

la Voce di Lentiai

periodico parrocchiale

Pasqua
primavera della Chiesa

Andrà tutto bene?

don Luca, arciprete

In questi giorni lo leggiamo un po' ovunque e forse lo scriviamo noi stessi: "Andrà tutto bene". È la frase slogan dell'emergenza in cui siamo immersi. Un motto che vuole essere un invito a non perdersi d'animo di fronte all'incertezza di quel che sarà. Un richiamo al valore della **speranza**, che non finisce mai. Difficile però stabilire dove sia andato a cercare la citazione chi l'ha "lanciata" (si dice postata) per primo... Eppure non è una frase nuova. Ha una origine religiosa che rimanda alla storia della beata Giuliana di Norwich.

Giuliana visse tra il 1342 e il 1430 circa. Molto pia, tanto da desiderare di condividere la passione di Cristo, nel 1373 si ammalò gravemente ed ebbe delle visioni del Signore fino a quando guarì. Quegli incontri mistici li raccontò nelle sue "Rivelazioni dell'Amore Divino" dicendo che fu Gesù stesso a rassicurarla dicendole: "Tutto andrà bene".

"Andrà tutto bene"... e intanto gli italiani cantano! Lo fanno con concerti sui balconi, con appuntamenti pomeridiani per intonare l'Inno di Mameli e altri canti popolari, con esibizioni di artisti famosi, con improvvisati *flash mob*.

Nel poema "Mosca-Petuški" dello scrittore sovietico Venedikt Erofeev, il protagonista descrive così le abitudini degli italiani: «Cantano, dipingono, e basta. Uno - per dire - sta in piedi e canta. E un altro, lì vicino, sta seduto e fa il ritratto a quello che canta. E un terzo, a una certa distanza, canta di quello che fa il ritratto. Ti vien su una tristezza. E la nostra tristezza loro non la capiscono».

Gli italiani cantano, ma non vuol dire che siano allegri come potrebbe pensare qualcuno... Più che altro, noi siamo impauriti; il nostro, sembra il canto dei naufraghi. Eppure, riscoprire (a volte scoprire per la prima volta) il buon vicinato sorprende. I gesti di **solidarietà** nei confronti degli anziani commuovono. Le esibizioni gratuite di artisti famosi fanno riflettere. La corsa di solidarietà ai medici e agli ospedali tocca il cuore. E sentirsi parte di una comunità, dalla politica fino al vicino di casa che prima nemmeno salutava, consola.

Ci sentiamo più buoni, comprensivi, tolleranti. Si può dire che il più evidente effetto della quarantena è il **sentimentalismo**. Perché ci aiuta a tenere nascosta la paura dell'oggi e del domani.

Lo scrittore Stefano Massini ha raccontato: «*Ci sono cose che non saranno più come prima. Difficile realizzarlo subito: si oscilla tra un'inaspettata nostalgia per le serate fuori con gli amici e la risoluta volontà di rifarsi non appena si potrà. In mezzo, ci sono gli aperitivi sui social, di chi si adatta come può*».

Questo tempo ci fa sentire come in un limbo: pendiamo tra uno stato di ansia - perché non dimentichiamo che è un'emergenza sanitaria, non un'esercitazione di virtù civili - e una svagata sensazione di fiducia. Ci lanciamo messaggi pressanti del tipo: "**#iorestoacasa**" (che poi tanto a casa non riusciamo a stare!) e incoraggiamenti che appendiamo alle finestre: "Andrà tutto bene"; un po' per sperare e un po' per esorcizzare la paura. Insomma, questo sentimentalismo tiene nascosto qualcos'altro: nasconde cose vere, ma scomode.

Quei colorati "andrà tutto bene" sono certo scritti con il cuore, ma quasi più per scaramanzia e paura che per fede e speranza. Ce lo auguriamo con la benevola intenzione di tirarci su il morale a vicenda (e facciamo bene!), eppure il numero dei contagi e dei morti per coronavirus non si ferma. In certe zone, come a Lodi, Bergamo, Brescia, nessuno ha voglia di cantare "Azzurro" e pochi fanno *flash mob*. Credo che in quelle zone non abbiano voglia di scrivere ai balconi: "Andrà tutto bene". Soprattutto chi ha perso un familiare, chi è in terapia intensiva, chi ha un amico o conoscente in ospedale, chi è stremato perché medico o infermiere, chi è impaurito perché anziano.

Dunque: "Andrà tutto bene"? Forse, una volta finite le canzonette e smesso

di affacciarci sul balcone di casa, potremo finalmente affacciarci a guardare la realtà di quello che siamo. Io credo che solo allora potremo dire, con più consapevolezza: "Andrà tutto bene, se ognuno fa la sua parte".

Per me cristiano "andrà tutto bene" se questa esperienza mi fa riconoscere che sono fragile, impotente; che "sono fatto di fiato", che non sono immortale. "Andrà tutto bene" se non cado nel consueto tranello di dimenticare subito la lezione; se non torno ad essere pieno di me stesso; se mi ricordo che "non c'è uomo più vuoto di chi è pieno di sé".

"Andrà tutto bene" se ho imparato a godere delle piccole cose, a gioire della bellezza di stare in casa. "Andrà tutto bene" se la mia casa torna ad essere un nido dove sto volentieri, dove non vedo l'ora di rientrare; se la mia **famiglia** è un rifugio e non una gabbia dalla quale fuggire.

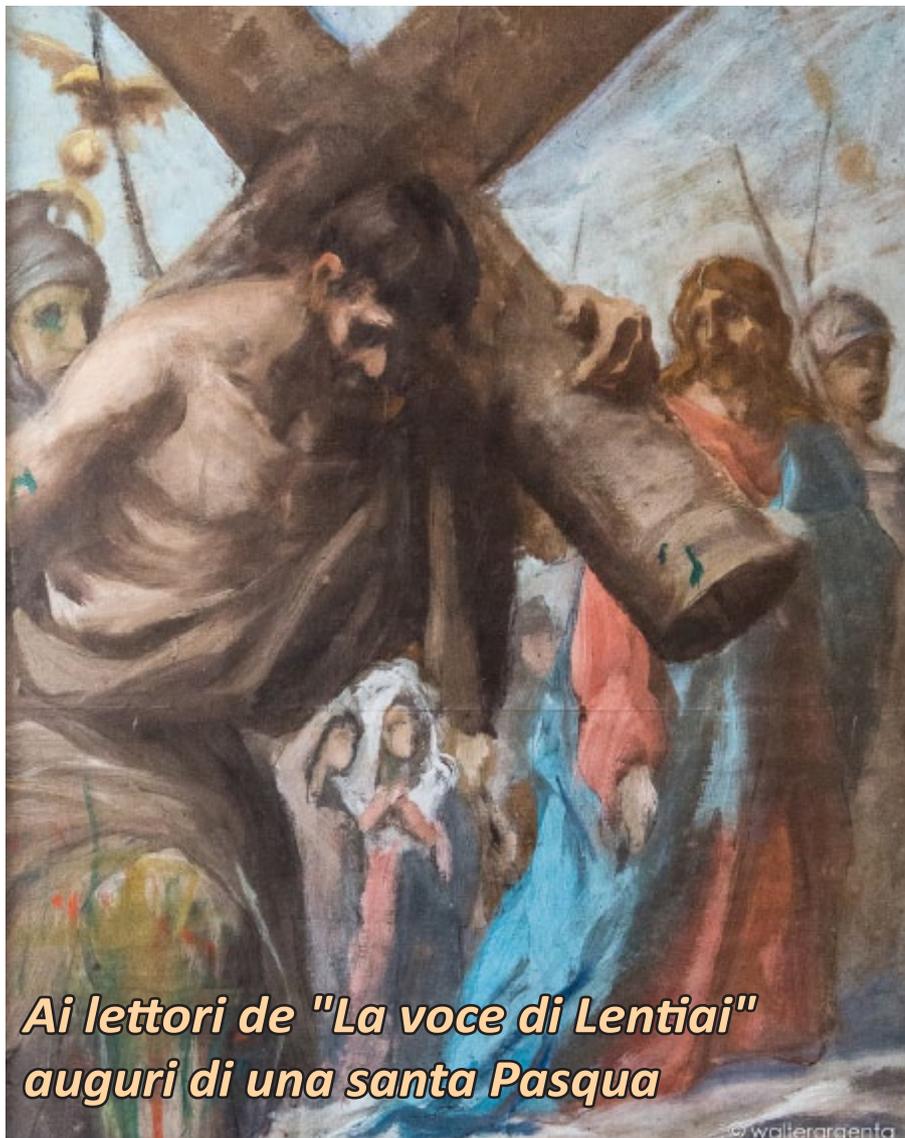
Per me cristiano "andrà tutto bene" se, con umiltà, **confido** di più in Dio e se riscopro la dolcezza della preghiera. Perché pregare vuol dire sperare.

"Andrà tutto bene" se godo della comunità cristiana come dono e non come castigo, se so gioire del suono delle campane che mi annunciano la messa e mi dicono: "**Dio abita in mezzo a noi**". "Andrà tutto bene" se da questa faticosa esperienza ho imparato il valore del silenzio e della **preghiera**, se avrò imparato a lasciare a Dio il suo spazio.

Sì, "andrà tutto bene" perché quel Bene per me è Gesù ed è lui che mi conforta e mi dà coraggio; guardo a lui e non divento più sentimentale, ma più credente e gioioso... come una Pasqua!

BUONA SANTA PASQUA





**Ai lettori de "La voce di Lentiai"
auguri di una santa Pasqua**

Preghiere in tempo di coronavirus

Nel periodo che ci ha visti costretti in casa a causa del coronavirus, nell'impossibilità di partecipare alla messa in parrocchia, il parroco ha lanciato l'iniziativa #lenticiapregainginocchio e ha suggerito a tutti di pregare in casa e in famiglia con queste intenzioni.

PREGHIERA A CRISTO CROCFISSO

Donami, Gesù, di rimanere in ascolto davanti a te! Donami di non essere frettoloso, di non avere occhi superficiali e distratti. Perché, se sarò capace di sostare davanti a te, potrò cogliere il fiume di tenerezza e di compassione che dalla croce riversi sul mondo.

Donami di partecipare alla tua passione che spacca i miei egoismi, che lenisce le mie ansie, che trasforma le paure in speranze, e le tenebre in luce.

Donami di contemplarti nei Sacramen-

ti e di esclamare con le labbra e con il cuore: "Davvero tu sei il Figlio di Dio!"; davvero tu sei "Signore mio e Dio mio!".

ALLA MADONNA DEL CARMINE

Regina del Carmelo, che da sempre vegli sui lenticiaiesi: assistici col tuo sguardo materno in questi giorni in cui sentiamo tutta la nostra fragilità ed impotenza. Nelle tue mani di Madre premurosa poniamo noi e le persone a noi care, le nostre case e le attività.

In queste ore angosciate, ti chiediamo di vigilare sui malati, sui medici, sugli amministratori. La tua preghiera sostenga le nostre preghiere.

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo; o Vergine gloriosa e benedetta.

Settimana Santa

A causa del coronavirus, siamo costretti a svolgere tutte le liturgie a porte chiuse. Le liturgie sono celebrate in chiesa arcipretale e trasmesse sui social (youtube e facebook).

Domenica 5 aprile

DOMENICA DELLE PALME

Messa trasmessa in diretta alle 10.00

Campane all'inizio e alla consecrazione.

In chiesa e nelle chiese frazionali si trova l'ulivo benedetto.

Giovedì 9 aprile

GIOVEDÌ SANTO

Giorno di preghiera per i sacerdoti

Messa trasmessa in diretta alle 20.00

Campane all'inizio e al Gloria, poi non suonano fino alla Veglia di sabato.

Venerdì 10 aprile

VENERDÌ SANTO

Giorno di digiuno e astinenza

Celebrazione della morte del Signore trasmessa in diretta alle 15.00

Sabato 11 aprile

SABATO SANTO

Giorno di silenzio e attesa

Messa della Veglia Pasquale trasmessa in diretta alle 20.00

Campane al Gloria e alla consecrazione.

Durante la Veglia accendiamo una candela sulla finestra di casa.

Domenica 12 aprile

PASQUA DI RISURREZIONE

Messa trasmessa in diretta alle 10.00

Campane all'inizio e alla consecrazione.

Al suono delle campane che annuncia la consecrazione, vi invito a mettervi in ginocchio. Le vostre case siano "come piccole chiese domestiche".

Parrocchia S. Maria Assunta - via Mazzini, 1
32026 Lentiai di Borgo Valbelluna (BL)
0437.750522 - donluccamartorel@gmail.com
www.lavocedilenticiai.it

IBAN: IT24C020080586600004244534
dall'estero: cod. BIC SWIFT: UNCRITMMXXX
UNICREDIT; agenzia di Lentiai
Conto Corrente Postale: 11857323

Dir. resp. don Lorenzo Dell'Andrea - Editore don Luca Martorel - Iscrizione tribunale di Belluno - N° 65 del 14.10.66 - Stampa Tipografia Piave srl- Belluno

San Bernardino da Siena

Nato l'8 settembre 1380 a Massa Maritima dalla nobile famiglia senese degli Albizzeschi, rimane orfano dei genitori in giovane età e viene allevato a Siena da due zie e lì studia fino a ventidue anni, quando veste l'abito francescano. Bernardino è sacerdote dell'Ordine dei Minori ed evangelizza le folle con la parola e con l'esempio per paesi e città dell'Italia. Diffonde la devozione al santissimo nome di Gesù, esercitando instancabilmente, fino alla morte, il ministero di una focosa predicazione con grande frutto spirituale per le anime.

Il simbolo che lo rappresenta è il trigramma o cristogramma, disegnato da Bernardino stesso; consiste in un sole raggiante in campo azzurro con sopra le lettere JHS che sono le prime lettere del nome Gesù in greco, ma anche le iniziali di Jesus Hominum Salvator (Gesù salva-

tore degli uomini). Ad ogni elemento del simbolo, Bernardino applica un significato; il sole centrale è Cristo che dà la vita come fa il sole. I dodici raggi serpeggianti sono gli apostoli e gli otto raggi diretti rappresentano le beatitudini; la fascia che circonda il sole rappresenta la felicità dei beati, lo sfondo celeste è la fede, l'oro l'amore. Fa incidere il cristogramma su tavolette di legno e le offre alla devozione e al bacio dei fedeli al termine delle sue prediche. La sua devozione si è diffusa nei nostri territori perché anche qui è passato a predicare.

La sua vita è stata una continua opera di pacificazione tra fazioni e città fino alla



morte, avvenuta a L'Aquila il 20 maggio 1444. Proclamato santo nel 1450 (solo sei anni dopo la morte), la sua festa si celebra il 20 maggio.

San Bernardino è raffigurato nella pala della Trinità del Frigimelica (in chiesa arcipretale accanto alla porta della sacrestia) e nella chiesa di Bardies in due clipei del fregio decorativo, uno di Marco da Mel e l'altro di Cesare Vecellio (foto).

Il nostro vescovo Corrado scrive alle parrocchie

Carissimi fratelli e sorelle, in questi giorni la liturgia ci fa pregare con parole che esprimono in modo straordinario i sentimenti che stiamo attualmente vivendo: *"I miei occhi grondano lacrime notte e giorno, senza cessare, perché da grande calamità è stata colpita la figlia del mio popolo, da una ferita mortale. Anche il profeta e il sacerdote si aggirano per il paese e non sanno che cosa fare. Ma per il tuo nome, Signore, non abbandonerai... Ricordati! Non rompere la tua alleanza con noi"*. Sono le parole del Cantico di Geremia e descrivono molto bene la situazione di smarrimento in cui tutti (compresi noi pastori) ci troviamo. Esse aggiungono però l'accorata e fiduciosa invocazione al Signore affinché non ci abbandoni: con queste parole possiamo alimentare la nostra preghiera.

Nessuna meraviglia se tutti proviamo paura e preoccupazione. Le notizie che riceviamo giorno per giorno delineano per il nostro territorio un quadro difficile e in continua evoluzione. Tutti siamo chiamati a collaborare attraverso un comportamento responsabile, che si traduce anche nella scelta di rimanere nelle nostre case: questo è il nostro primo contributo come cittadini.

Anche se in questo momento non riusciamo ancora a vedere la soluzione, non dobbiamo perdere né la fiducia né la speranza. Certamente nelle risorse della scienza e della medicina, ma - più profondamente - fiducia e speranza in quella Provvidenza paterna e fedele di Dio, affidandosi alla quale i nostri padri e i nostri nonni hanno affrontato e superato prove sicuramente non inferiori a questa, anzi! Suggesto di mantenere, nella misura del possibile - attraverso i mezzi di comunicazione che la tecnica mette a nostra disposizione - il contatto con la comunità parrocchiale e diocesana. Tante nostre comunità cristiane, guidate dai nostri sacerdoti, stanno rispondendo bene a questa situazione, cercando di mantenere i legami tra le persone, di proporre forme comuni (sia pure a distanza) di preghiera e meditazione sulla Parola, di garantire in qualche modo i cammini catechetici e formativi, di non trascurare l'attenzione caritativa. Non è possibile - purtroppo - partecipare fisicamente alle celebrazioni liturgiche. Tuttavia il vescovo e i presbiteri portano nella celebrazione eucaristica quotidiana il popolo di Dio affidato alle loro cure, che a sua volta si riconosce coin-

volto in questa intercessione e ad essa è unito: nessuno deve, perciò, sentirsi solo e abbandonato. Invito a far sì che le nostre case diventino luogo di maggiore preghiera, di più intensa vita cristiana, di carità vissuta nel Signore Gesù. Suggesto di leggere il Vangelo del giorno e di pregare con il santo Rosario, ma anche con la liturgia delle ore, che è la preghiera della Chiesa. La nostra preghiera sia per i malati, i defunti, i familiari, i medici, gli operatori sanitari, i volontari, le autorità pubbliche: una preghiera forte, soprattutto per chi è maggiormente in difficoltà. Ci potrà aiutare in questa corale preghiera la voce delle nostre campane, che ho chiesto ai parroci di far suonare regolarmente al mattino, a mezzogiorno e alla sera: *"La voce delle campane esprime i sentimenti del popolo di Dio quando esulta e quando piange, quando rende grazie o eleva suppliche"*.

Vi assicuro che ogni giorno mi ricordo davanti al Signore di tutti voi. Pregate anche voi per il vescovo e i vostri sacerdoti perché possiamo testimoniare con coraggio e generosità, la misericordia e la fedeltà del Signore.

Vi saluto e vi benedico.

+ Corrado Pizziolo, vescovo

Uscita dei ragazzi di 3^a media

Antonio, Massimiliano ed Erik

Dal 23 al 25 febbraio 2020, un gruppetto di 15 ragazzi di terza media e prima superiore hanno trascorso alcuni giorni a Pecol di Zoldo Alto nella casa alpina della parrocchia di Pieve di Soligo. La cornice è stata splendida, tra il Pelmo e il Civetta. Nella messa di inizio campo il don ha spiegato ai ragazzi che questa proposta era l'occasione per approfondire il senso dell'essere cristiani, dato che sono ragazzi che da poco hanno ricevuto la Cresima, ma anche un momento per fare gruppo e divertirsi insieme. E infatti ci siamo proprio divertiti! Tra le attività che noi animatori abbiamo organizzato in forma di gioco e di riflessione, abbiamo cercato di aiutare i ragazzi a riprendere in mano alcune loro scelte, a ragionare sulle loro priorità, a interrogarsi se le loro scelte sono coerenti e vere, se la fede è seria e consapevole. L'obiettivo è stato quello di tornare a casa con la voglia di ritrovarsi in oratorio per continuare a fare gruppo parrocchiale. Per questa uscita il don aveva scelto un titolo provocatorio: "Né fotocopia, né brutta copia... io sono originale!".

Beh, in realtà ci abbiamo pensato su anche noi animatori... Tra le attività proposte ci siamo cimentati in una asta di valori positivi e negativi, abbiamo riflettuto sul cyberbullismo, abbiamo affrontato il tema spinoso del pudore. Una bella esperienza... da rifare!



Attività Scout a Mel

di Caterina e Mariachiara

Il 16 febbraio ci siamo radunati con tutti i branchi della provincia a Polpet, per la Giornata del Ricordo cioè il compleanno di Baden Powell. Ci siamo presentati facendo dei bans. Ogni gruppo faceva il suo. Dopo di che ci siamo divisi in squadre, ogni squadra aveva un colore: rosso, giallo, verde e azzurro. I gruppi erano misti cioè non eravamo Mel con Mel e Sospirolo con Sospirolo, ma eravamo un po' e un po'. Ognuno faceva un gioco diverso e dopo un certo tempo ci si scambiava in modo che tutti potessero provare tutti i giochi. Questo gioco consisteva nel provare quello che provano i disabili cioè andare con la carrozzina, andare con le stampelle, essere ciechi e non avere le mani. Un altro gioco consisteva nell'indossare dei trampoli, arrivare dall'altra parte del fiume poi, aiutando i compagni dall'altra parte, si raccoglievano le lettere in cartoncino sparse per terra. Le lettere servivano a formare una frase di una persona famosa. Dietro la chiesa c'era un altro gioco: dovevamo portare cibo a persone

ovvero ai capi Scout senza essere presi dagli avversari. L'ultimo gioco consisteva nel buttare giù un muro e con i suoi mattoni costruire un ponte per arrivare al resto della squadra. Questa bellissima giornata è terminata con la celebrazione di una santa messa alla quale hanno partecipato tutti i gruppi di giovani e di vecchi Scout.



Bambini e genitori ancora insieme

a cura della maestra Nuccia

Dopo la lunga pausa natalizia, eccoci pronti a riprendere il nostro cammino, più carichi che mai.

Il rientro a scuola è stato addolcito dalla tradizionale festa della Befana che ha portato tanti giochi e tanti libri per tutti noi! Gli Alpini, come sempre, presenti anche quest'anno per festeggiarla insieme... in fondo si sa è una delle feste più amate dai bambini... e non solo! Apprezzatissimi i giochi che ella ci ha portato, ma ancor più il momento di convivialità che ne è seguito tra canti, panettone e mandarini. Grazie davvero Alpini per essere sempre con noi!



Dopo un inizio così allegro non poteva mancare un altro progetto che in questo periodo è tanto atteso dai più piccoli: il corso di sci. Organizzato dalla nostra Scuola in collaborazione con lo Sci Club del Nevegal, poco più di 20 bambini del gruppo dei grandi e dei medi hanno aderito. Purtroppo non sono mancati gli imprevisti... eh sì il picco di influenza che ha colpito la nostra scuola si è ripercosso anche in questa attività che ha visto decimarsi i nostri piccoli atleti partecipanti. Ma niente paura, il prossimo anno ci rifaremo!!!



Anche il mese di febbraio è stato particolarmente ricco di iniziative. Alcune belle giornate che si sono susseguite ci hanno permesso di recarci con la classe dei medi in biblioteca per un progetto di lettura che ha fatto divertire tantissimo i bambini, che si sono improvvisati detective alla caccia di un topo di biblioteca.

Il mese di febbraio ha visto protagonisti della nostra Scuola anche i genitori dei bambini per un consueto progetto ormai atteso: il teatro. Fin dall'inizio dell'anno, infatti, un gruppo di genitori, veterani e nuove leve, si è trovato con costanza ogni lunedì per preparare la messa in scena di una storia per bambini. Quest'anno è toccato a "Il libro della giungla". Tutto è stato realizzato esclusivamente dai genitori: dal copione alle musiche, dai costumi alle scenografie. Il tutto coronato come sempre dal successo durante la prima che si è tenuta domenica 16 febbraio nel teatro della nostra scuola. Grazie per questo bel gruppo e tanti, tanti complimenti da parte di tutti noi!!! Ma non finisce qui. Tanto abbiamo ancora in programma. Dunque... la storia continua.



Alla scoperta del buon cibo

dalla Primaria di Villapiana

In gennaio gli alunni della scuola primaria di Villapiana hanno iniziato un percorso per riflettere sul cibo che arriva sulle nostre tavole, per scoprire ed apprezzare i prodotti locali e il valore, per una sana nutrizione, del cibo buono, pulito e giusto. Tutto questo è avvenuto grazie all'adesione ad un progetto promosso da Slow Food del feltrino ed è iniziato con una lezione introduttiva da parte di esperti per creare nei bambini una consapevolezza delle scelte alimentari ed orientarle al consumo di cibo locale e sostenibile. I bambini hanno seguito con attenzione le spiegazioni, ponendo domande e riportando esperienze personali. Alla fine dell'incontro si è tenuta una dimostrazione pratica di molitura di cereali locali attraverso un piccolo mulino prestato dall'Istituto Agrario di Vellai, attività che ha catturato in modo par-



ticolare l'attenzione dei bambini.

Nel secondo incontro, sotto la guida di esperte "tagliatelliste", gli alunni hanno scoperto i segreti della pasta fatta in casa; si sono cimentati con grande entusiasmo ed abilità nella produzione di tagliatelle e tagliolini, nei panni di veri chef, con tanto di grembiule e cappello.



Nel terzo incontro un coltivatore esperto ha presentato ai bambini le varietà dei semi locali (patate, fagioli, piselli, zucche) che danno vita alle colture del nostro territorio. Si è parlato del ciclo vitale di queste piante e dei metodi corretti di coltivazione. Alla fine ciascun bambino è diventato un piccolo contadino piantando un seme in un vasetto, che ha portato a casa per veder germogliare la piantina e prendersene cura.

I prossimi appuntamenti prevedono la presenza di un apicoltore biologico per conoscere il misterioso mondo delle api e la visita ad un allevamento avicolo con un'attività pratica di decorazione di uova.

I bambini incontrano gli anziani

Alla proposta di aderire ad un progetto in collaborazione con la Casa di Soggiorno per Anziani di Lentiai, i ragazzi di quinta della scuola primaria di Villapiana hanno risposto con un sincero entusiasmo. Così, alla fine di gennaio, sono venuti a scuola Roberto e Lorena, due educatori delle Case di riposo di Lentiai e di Mel e il presidente dell'Auser di Lentiai, Lorenzo Durante, per far conoscere agli alunni la condizione dell'età anziana e in particolare delle persone accolte in tali strutture. Dopo aver illustrato le difficoltà che incontra una persona in età avanzata, gli educatori hanno parlato del ruolo di tutti gli operatori presenti nella struttura, delle attività di animazione promosse per stimolare gli ospiti, sia da un punto di vista fisico che mentale. Hanno mostrato anche gli ausili che molti anziani usano per spostarsi (deambulatore, carrozzina...) e, per far percepire ai bambini le difficoltà di mobilità e di tipo ambientale che spesso gli anziani devono affrontare, hanno fatto sperimentare l'uso degli stessi. In vista di un successivo incontro con gli anziani, sono state spiegate ai bambini le modalità che vanno adottate per un miglior rapporto relazionale. Alla fine gli



alunni hanno compreso l'importanza dell'Auser, un'associazione di volontariato, che rappresenta una risorsa preziosa per il territorio. Nel corso dell'incontro, i ragazzi hanno dimostrato grande attenzione e coinvolgimento e hanno atteso con impazienza il giorno in cui si sarebbero recati in visita alla struttura di Lentiai, dove ciascuno di loro avrebbe intervistato un ospite. A tu per tu con l'anziano si sono trovati immediatamente a proprio agio, instaurando da subito un rapporto di reciproca conoscenza molto confidenziale. Hanno ascoltato con interesse e curiosità ciò che le persone hanno raccontato loro, orgogliosi del rapporto speciale che si era venuto a creare.

In seguito hanno visitato i vari ambienti della struttura e, prima di ritornare a scuola, hanno voluto salutare gli ospiti, con la promessa di rivedersi per "Brusa la vecia", con la lettura del testamento e con i canti che i bambini avrebbero preparato per l'occasione. Purtroppo, per i motivi che noi tutti conosciamo, questo non è stato possibile, ma l'esperienza vissuta sicuramente avrà per ognuno di loro un grande valore e costituirà un arricchimento che porteranno con sé nel corso della vita.



Luigi Cima (1860-1944), *Ritratto di bambina*